



CADERE IN DIO

1. Come la pietra tende a cadere, si dice, per il suo peso verso il centro della terra e vi si precipiterà da sé, come nel luogo del suo definitivo riposo, così e molto meglio ancora, o mio Dio, la nostra anima tende verso te con tutto il peso del suo amore. In questo movimento che la porta verso te, si possono individuare dei centri successivi, luoghi di sosta, punti di riposo provvisori, da dove l'anima si lancia di nuovo verso te, o mio Dio, con una vista più nitida della meta, con un amore più impaziente, con desideri più infiammati che danno al suo procedere in avanti una misteriosa spinta. Ma di tappa in tappa, di dimora in dimora, di centro in centro, l'anima arriva infine a te. Il suo movimento si arresta. Non ha più motivo di esistere, poiché l'anima è arrivata al termine dei suoi desideri e della sua via. È arrivata alla meta. Lì si riposa nel pacifico e definitivo possesso del suo Tesoro e del suo Tutto...

2. Le sembra, non senza ragione, che il suo Dio l'abbia condotta fino al punto più intimo di se stessa e che lei lo coglie, proprio lui, in quel luogo misterioso dove il finito e l'infinito si ricongiungono, tutto occupato, come la più tenera delle madri, a donare la vita, la forza, la pace, la gioia al proprio figlio... Se la ricerca cessa, il possesso inizia. L'anima e Dio, non nell'ordine dell'essere, ma nell'ordine della conoscenza e dell'amore, diventano uno. Due nature in uno stesso spirito e in uno stesso amore. Questa è l'intimità profonda; è la comunione perfetta, è la fusione senza mescolanza e senza confusione. Si è Lui e Lui è il proprio sé. Si è tutto quello che egli è. Si ha tutto quello che egli ha. Si sa, si vede quasi. Si sente, si gusta, se ne gode, se ne vive, se ne muore. Sì, sarebbe l'ora della morte, se egli non volesse che si continui a vivere ancora quaggiù. La vita che si è ricevuta, la vita che si è, bisogna donarla, e per questo si resta. Ma quando l'opera divina sarà finita, l'ultimo velo cadrà e sarà "*pienezza di vita non terminabile tutta insieme che comprende e possiede*" (Boezio, *Consolazione della filosofia*, V, 6).

3. Più avanti si va, più è gustata la perfezione di Dio. È un'invasione progressiva con alcuni momenti di battuta di arresto apparente. Poi viene una nuova ondata che si estende più lontano della prima e che sembra provenire dal più profondo. Niente è più dolcemente impressionante di questa estensione dell'azione divina che parte dal più intimo dell'anima e guadagna fino alla zona che tocca il mondo sensibile. Poi giunge al cuore una preghiera ardente: «Se è vero che io ti possiedo, o mio Dio, fa' che io ti doni». La mano sembra allora attingere a un tesoro interiore e donare, donare, e donare ancora. Quale beatitudine!

Robert de Langeac (= Augustin Delage), 1877-1947, La vita nascosta in Dio, cap. III

L'AUTORE Cf. *Semi* n° 24

IL TESTO § 1. «Dio è il centro dell'anima», ci dice s. Agostino, nel senso di "centro di gravità"; così che lei è spontaneamente attratta da lui come la pietra lo è dal centro della terra. Tutta la vita spirituale è la storia di questa discesa, durante la quale il no-